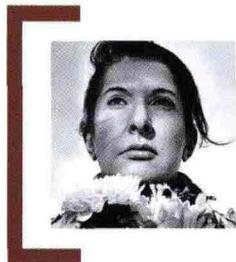


CONTRIBUTORS

«Può l'uomo concepire l'Infinito? Mio Dio, è già abbastanza difficile trovare una strada a Chinatown!», Woody Allen

➔ **MARINA ABRAMOVIĆ**



Star della Performance Art, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1997, è nata a Belgrado nel 1946. Ha vissuto ad Amsterdam, Zagabria, Novi Sad, ha esplorato il deserto del Gobi e la Muraglia cinese. Si è esibita in tutto il mondo. Il suo nido, però, oggi è New York, dove vive, lavora e alleva una nuova generazione di artisti. Fino a fine maggio al Museum of Modern Art (moma.org) Marina Abramović sarà protagonista della performance *The Artist is Present*, sul filo di 30 anni di successi ed esperimenti. Ci racconta perché ha deciso di mettere radici qui. Il 12 settembre del 2001.

➔ **ELISABETTA FABRI**



Amministratore delegato di **Starhotels** e presidente di **Starhotels International**, è da sempre impegnata nell'azienda di famiglia, giunta ormai alla terza generazione. E con l'hotel Michelangelo, World's Best Hotel secondo la rivista *Travel+Leisure*, celebra a New York l'eccellenza italiana. Nata a Firenze, grande viaggiatrice, è di casa in Usa dai tempi degli studi a Washington, grazie anche al marito americano. Ama gli hotel perché sono «fonte di storie».

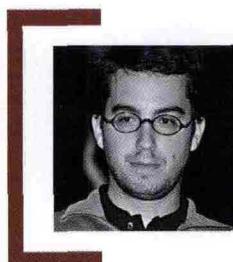
➔ **PAOLA ANTONELLI**



La nuova New York? Cercatela oltre l'East River, a Queens, «dove si parlano 138 lingue e si mangiano tutte le cucine del pianeta!». Parola del senior curator del Dipartimento di Architettura e Design del MoMA, tra i più grandi musei d'arte moderna al mondo e autentica icona della cultura newyorkese. A Manhattan da 15 anni, studi a Milano, Paola Antonelli è nata 47 anni fa in un'altra isola, la Sardegna, a Sassari. Grande esperta di design, *Art Review* la mette tra le 100 persone più potenti del panorama artistico internazionale.

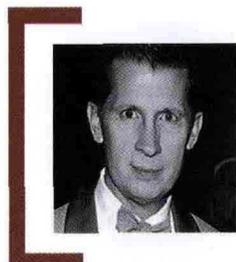
➔

JONATHAN SAFRAN FOER



Ha convertito al vegetarianesimo anche Natalie Portman, e con il saggio *Se niente importa* (Guanda), porta ora in Italia la sua guerra alla zootecnia industriale. Nato a Washington 33 anni fa, vive a Brooklyn con la moglie scrittrice Nicole Krauss, il figlio Sasha e il cane George. Allievo di Joyce Carol Oates, con *Ogni cosa è illuminata* (Guanda), diario di un viaggio in Ucraina sulle tracce degli avi ebrei, diventa nel 2002 la promessa della narrativa Usa. Firma per noi una miniguia alla Manhattan vegana.

➔ **STEFANO TONCHI**



Ha iniziato poco più che ventenne inventandosi una sua rivista di moda a Firenze, dove è nato nel 1959. Dopo essere passato anche da *Vogue Italia* ed *Esquire*, è oggi direttore di *T*, influentissimo magazine fashion del *New York Times* da lui ideato nel 2003. Il primo italiano ad arrivare così in alto nella redazione più prestigiosa di Manhattan (e d'America). Ha curato, nel 2004, *Excess. Fashion and the Underground in the '80's* (chartaartbooks.it). Anima della vita mondana newyorkese, profondo conoscitore degli stili e degli umori della sua città d'adozione, ai VdS racconta la New York che ora guarda sempre più spesso a Brooklyn e Queens.

New York 13

CONTRIBUTORS

➔ **FILIPPO LA MANTIA**



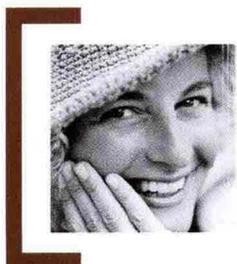
Si definisce "oste e cuoco", e come chef di un ristorante che porta il suo nome, nell'Hotel Majestic di via Veneto, a Roma, è stato appena insignito del premio Best in Sicily 2010 per il "Miglior ambasciatore siciliano del gusto nel mondo". Celebre per la sua cucina profumata di agrumi e dal tocco leggero, è un palermitano doc, autore di libri di ricette di successo. Ed è inoltre un fotografo, un karateka, un cultore dello yoga. E un amante di New York. Città che per lui e per tutti i siciliani «è come una seconda patria», dove gli piace curiosare in zona SoHo tra i ristoranti thailandesi e gli indirizzi gourmand più nuovi.

➔ **RAFFAELLA BANCHERO**



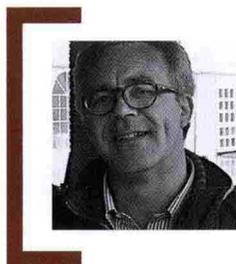
Ama New York con la neve, gli attrezzi da cucina e la sua azienda, che definisce "molto democratica, e con le porte sempre aperte". Direttore generale per l'Italia e per la Spagna di Tiffany (forse il marchio più newyorkese del nostro immaginario), sostiene che il lusso può essere un gioiello da un milione di euro, o uno da 30 euro scelto col cuore. Filosofia che applica pure nel fare le valigie, come spiega ai VdS.

➔ **FABRIZIA POSTIGLIONE**



Scrive e fotografa - spaziando dal reportage di viaggio agli yacht, dal food&wine al design - per oltre cinquanta testate in Italia e all'estero. Nata a Napoli, vissuta tra l'altro a Rio de Janeiro (per completare la sua formazione di lusitanista) e a Miami, dal 2008 trascorre sei mesi all'anno nell'East Village. Nel 2008 a Porto Cervo ha presentato la personale *New York Emotions*. Ci racconta, con testi e immagini, una metropoli chic di botteghe del vintage e librerie specializzate («dove si può sempre anche prendere un caffè»). E i luoghi dove conoscersi nei quartieri a più alta densità di single degli Stati Uniti d'America...

➔ **PAOLO PAGANI**



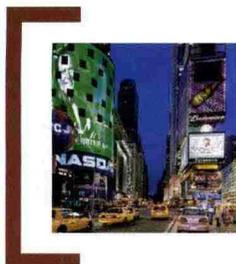
Per noi ha pedalato lungo il fiume Hudson, ha partecipato a una serata clandestina di jazz ad Harlem, ha visitato il meglio dei locali e delle gallerie d'arte di periferia. E giura di essere stato quasi investito da Leonardo di Caprio in bicicletta. Guest star del nostro numero americano, Paolo è Caporedattore Web di SKY.it. E ha due figli e una laurea in filosofia.

➔ **ELENA MOLINARI**



A Elena, allegro cervello in fuga da Piacenza agli Stati Uniti, New York ha dato un marito, due bambini e, dopo vari anni nelle principali testate economiche del Paese, il lavoro di corrispondente per il quotidiano *Avenire* e per *Radio Vaticana*. Tra un'intervista a Obama alla Casa Bianca e un viaggio sull'aereo di Bush jr, ha trovato il tempo di collaborare con *Panorama*, con *Il Sole 24 Ore* e di scrivere un paio di libri-inchiesta. L'ultimo è *Potere rosa*, per L'Anchoredel Mediterraneo Editore. Ci racconta la sua vita a NYC da neocittadina americana con prole. Tra luna park e musei.

➔ **NEW YORK**



È la piazza più visitata al mondo. A capodanno ci si riuniscono milioni di persone. Dicono che qui stia nascendo la nuova viabilità urbana, tra taxi collettivi e isole pedonali. Siamo partiti da Times Square per capire come una città possa essere insieme un regno dell'immaginario, una vetrina sul futuro e la sala giochi casual dove tutti ci sentiamo a casa. E dove un viaggio è, ogni volta la prima volta, e un déjà vu.